

E I RAGAZZI SONO MEGLIO DEGLI ADULTI

PIERO BIANUCCI

Siamo il popolo dei diminutivi brutti e sciocchi: *attimino, aiutino, ripresina* (economica). Bene: c'è la ripresina anche nella pagella degli studenti italiani. In matematica e scienze i nostri ragazzi se la cavano meglio rispetto a qualche anno fa, mentre sono stabili nelle capacità di lettura e scrittura.

CONTINUA A PAGINA 27

E I RAGAZZI SONO MEGLIO DEGLI ADULTI

PIERO BIANUCCI
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Fine della buona notizia. Quella cattiva è che, nonostante il miglioramento, restiamo sempre sotto la media dei 65 Paesi valutati dall'Ocse, l'organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico. Ma c'è una terza notizia, ed è di nuovo buona: la scalata verso le posizioni più alte della classifica è in corso ed è tra le più veloci se la misuriamo sul periodo 2003-2012. Una grande rimonta, nonostante i tagli alla scuola della gestione Gelmini. Lo dice l'ultimo test Pisa, sigla di Programme for international student assessment, che ha coinvolto 510 mila studenti quindicenni sui 28 milioni dell'area presa in considerazione.

Ecco la pagella. In matematica i ragazzi italiani conquistano 485 punti, nove meno della media, ma se la cavano un po' meglio di Spagna (484), Federazione Russa (482) e Stati Uniti (481). Peccato che i primi in classifica siano a distanze siderali: Cina 613 punti, Singapore 573, Hong-Kong 561, Taiwan 560. Tutti in oriente, dove infatti il Pil cresce a ritmi per noi inimmaginabili. La sorpresa positiva è che i ragazzi italiani in 10 anni hanno recuperato 20 punti. Di questo passo, se la Cina restasse lì, la raggiungeremo intorno al 2070. Il di-

scorso vale anche per le scienze: ci piazziamo a 494 punti. La media è 501. Però siamo saliti di 18 punti dal 2006 al 2012.

Per un Paese come il nostro sono importanti anche i dati al contorno. I test Ocse confermano che ci sono due Italie: le scuole dell'Alto Adige e del Trentino se la battono con i migliori, che in Europa sono Svizzera, Paesi Bassi e Finlandia; nel Sud della penisola, sprofondiamo. Neppure qui c'è omogeneità: troviamo picchi di eccellenza e abissi di ignoranza al Nord e al Sud. E non sono le prestazioni degli studenti di origine straniera ad abbatteci: abbiamo solo il 7% di immigrati contro il 12% Ocse, e sono più al Nord che al Sud. Ancora: le ragazze battono i ragazzi nelle materie letterarie e perdono in matematica; i progressi registrati dagli studenti di famiglia povera sono maggiori rispetto ai benestanti. Forse nella scuola l'ascensore sociale ricomincia a funzionare.

Quanto alla spesa, siamo in linea con la media: 85 mila dollari per studente. Come a Singapore, dove però brillano i giovani matematici. Spendacciona è la Norvegia: 124 mila dollari, eppure in matematica ci batte di poco. Dunque non è questione di soldi ma di come si spendono. In ciò il rapporto Ocse dà un suggerimento: dove c'è più scuola dell'infanzia i risultati sono nettamente migliori. Investire, e investire sui piccolissimi. Le vocazioni scientifiche nascono tra

i 4 e i 10 anni.

Una cosa va detta: i ragazzi se la cavano meglio degli adulti. L'8 ottobre l'Ocse ha presentato un dossier sulla cultura dei cittadini dai 16 ai 65 anni nei 24 Paesi più sviluppati: siamo ultimi per competenze linguistiche e penultimi per quelle matematiche. Il dato pesa indirettamente sui test dei quindicenni: solo il 17% dei genitori italiani tra i 35 e i 44 anni ha una laurea, la media Ocse è del 34%. L'ambiente culturale conta, e i ragazzi italiani partono svantaggiati. Nelle loro case c'è la tv ma di libri ne entrano pochi.

Un dato interessante riguarda la capacità di risolvere problemi concreti traducendoli in termini matematici. I ragazzi italiani in questo sono deboli, ed è male perché rivela una scarsa attitudine creativa. Che infatti si misura anche nell'innovazione in tecnologie avanzate, settore che vede l'Italia ben sotto la media dell'Unione Europea. Ci raccontiamo che siamo un popolo di creativi. Non basta esserlo in cucina e nella moda.

La rimonta ha del miracoloso se si guarda alla mancanza di laboratori nelle nostre scuole e alla comunicazione della scienza in tv, che non esiste al di fuori della famiglia Angela. Qualcosa però potrebbe cambiare. Il ministro Maria Chiara Carrozza auspica la nascita di un canale Rai dedicato alla scienza. Purché non sia un pacco di documentari acquistati in liquidazione.